

La crisi ignorata di chi consegna medicinali in Italia

LINK: <https://www.milanofinanza.it/news/la-crisi-ignorata-di-chi-consegna-medicinali-in-italia-202409251925269521>



La crisi ignorata di chi consegna medicinali in Italia di Marco Alessandrini*
tempo di lettura Il settore della distribuzione intermedia dei farmaci versa in una situazione finanziaria complessa, dove le responsabilità sono da attribuire ad una serie di concause legate non solo alla gestione delle singole aziende ma anche alla mancanza di iniziative a supporto di questo comparto
Ultim'ora news 25 settembre ore 20 All'interno dell'importante filiera della salute in Italia c'è un problema poco conosciuto, pur riguardando indirettamente ogni giorno milioni di persone, e in molti casi persino invisibile. Mi riferisco alla distribuzione intermedia del farmaco, ossia a quell'anello di congiunzione tra l'industria farmaceutica, le strutture pubbliche (Asl, Regioni) e il canale retail della farmacia. Che cosa succederebbe se il link tra l'industria, le strutture pubbliche tramite la Dpc (distribuzione per conto) e

la farmacia venisse a mancare? Che cosa accadrebbe in termini di approvvigionamento dei farmaci con il venir meno di taluni operatori? Siamo certi che quelli che resterebbero sarebbero in grado di assorbire in maniera capillare sul territorio la quota di mercato del distributore uscente? Il quadro dell'industria della distribuzione intermedia Da una prima analisi delle stime, seppur indicative, espresse dalle due realtà di settore (Ferderfarma Servizi e Adf) che riuniscono circa 54 aziende, emergono delle dimensioni estremamente significative dell'industria della distribuzione intermedia. I centri di stoccaggio e smistamento presenti sull'intero territorio nazionale sono 157 e sono dotati di elevati livelli di sofisticazione gestionale. Basti pensare alla numerosità delle referenze gestite, mediamente 80 mila, alla conservazione dei prodotti, al trasporto del freddo eccetera. Leggi

anche: Pharma, ecco quanto varrà il mercato dei farmaci anti-obesità entro il 2035. I nuovi target price di Berenberg Le elaborazioni delle stime ci presentano oltre 2 miliardi di confezioni distribuite di cui 1,5 miliardi di farmaci fascia A, C e Sop, grazie a 40 milioni di consegne effettuate ogni anno con una flotta di mezzi che registra una percorrenza di 500 milioni di chilometri: oltre 75 mila volte Roma-New York o 12.476 volte il giro del mondo. Sono numeri che parlano da soli, tralasciando il tema dell'impatto ambientale. Il problema è che il settore versa in una situazione finanziaria complessa, dove le responsabilità sono da attribuire ad una serie di concause legate non solo alla gestione delle singole aziende ma anche, per esempio, alla mancanza di iniziative a supporto di questo comparto. Il settore non è scevro delle sue responsabilità principalmente per due motivi: uno strategico,

l'altro finanziario. I problemi del settore Il primo risiede nel rincorrere la concorrenza in maniera talvolta sbagliata. Questo ha comportato un'esplosione dei costi di gestione non sostenibili da margini economici esigui. Un esempio del primo motivo è la riduzione delle scorte di magazzino da parte della farmacia, effetto della disponibilità della distribuzione ad aumentare il numero di consegne per singola farmacia, che arrivano nei grandi centri a tre o addirittura quattro al giorno. Leggi anche: Farmacie, tutti i guai di Stefano Pessina: dal crollo in borsa alla class action degli azionisti, ecco cosa succede a Walgreens Il secondo motivo risiede nelle dilazioni di pagamento concesse dalla distribuzione senza che in molti casi la stessa sia dotata della cultura di valutazione e gestione del rischio creditizio. Il fenomeno, recente e in parte ridimensionatosi, durante molti esercizi ha generato proventi finanziari che hanno alimentato un esiguo margine industriale. Ne deriva che la farmacia ha ribaltato in qualche modo le sue inefficienze proprio sulla distribuzione intermedia. In modo particolare nella riduzione del magazzino, forte della certezza del pronto

approvvigionamento di quanto necessario grazie alla velocità delle consegne. Un paradosso che quanto prima ha bisogno di una riconsiderazione culturale da parte della categoria e di un maggior sostegno da parte delle istituzioni, anche alla luce degli ingenti investimenti che molte aziende della distribuzione hanno già sostenuto e che altre si apprestano a realizzare per mantenere standard qualitativi di eccellenza. Tra le misure pubbliche auspicabili in Italia, potrebbero figurare tra gli altri, sostegni economici per supportare gli investimenti nella catena del freddo (come già avviene in Francia), oppure legati all'automazione e al risparmio energetico, ovvero agevolazioni relative al trasporto dei farmaci, alla riduzione delle accise sui carburanti, anche per garantire la sostenibilità del comparto. (riproduzione riservata) *Banca del Fucino MF - Numero 189 pag. 16 del 26/09/2024